

Ferrari, il calciatore-studente

Dopo tutta la trafila nelle giovanili del Brescia, dove è arrivato fino alla Primavera Marco Ferrari, difensore esterno di 19 anni, è alla seconda stagione con la maglia del Salò. Si tratta di un calciatore atipico, che crede giustamente nella carriera, ma nell'attesa che questo accada studia filosofia all'università di Verona.

Per la verità non è che calcio e filosofia siano proprio attività complementari, non trovi? «Sono assolutamente d'accordo, ma io studio per la mia cultura personale, che non necessariamente dipende dal calcio».

Però speri comunque di far carriera? «A 19 anni crederci è quasi un obbligo, ma io gioco anche perché mi diverto e quindi lo farei al di là delle possibilità di carriera». Vuol dire che il sogno nel cassetto è... «Ovviamente il professionismo». A che livello? «Il più alto possibile, anche questo ovviamente».

I tuoi passatempi preferiti? «Il calcio prima di tutto e poi la lettura; sono le attività che preferisco». A proposito di calcio, come vanno le cose al Salò? «Magari negli ultimi tempi non proprio benissimo, ma io credo che alla fine ce la faremo a passare di categoria. Io sono un tipo testardo e quando mi fisso su una cosa finisco spesso per ottenerla. Quest'anno mi sono fissato sulla promozione del Salò. E poi non si deve trascurare il fatto che oltre che



Marco Ferrari, difensore del Salò

testardo sono anche ottimista».

Come prendi le sconfitte? «Certo non bene, ma da ognuna cerco di trarre gli stimoli giusti per fare meglio nell'occasione seguente». Il ricordo calcistico più bello? «L'unico gol che ho realizzato lo scorso anno con il Salò a Bolzano; e poi la conquista del titolo di campione d'inverno sempre lo scorso anno». Con quale allenatore ti sei trovato meglio? «Un po' con tutti, ma devo dire che Bonvicini si è sempre comportato molto bene con i giovani».